

# “Fondazione, un bene comune”

**PRESENTATA ALLA CASA DELLE ARTI, LUNEDÌ 4 GIUGNO, LA FONDAZIONE “CERNUSCO SMS”. IN “UN TEMPO AVARO DI FELICITÀ PUBBLICA”, “NON SI FANNO COSE NUOVE SE NON C'È UNO SGUARDO NUOVO SULLA GENTE”**



“**F**ondazione Cernusco si inserisce in un contesto cittadino già ricco di associazioni, di questo ne siamo consapevoli e nostra ferma volontà è quella di operare in uno spirito di aperta collaborazione con tutti i soggetti del Terzo Settore”: è quanto ha espresso, in apertura di serata, il presidente della Fondazione, Carlo Guzzi, dando così il senso a tutto l'evento.

È quindi seguito il saluto del Sindaco: “Guardo con orgoglio a questa iniziativa – ha detto Ermanno Zacchetti – nella quale vedo le caratteristiche dei Cernuschesi: pragmatica idealità culturale e sociale mai scevra dalla realtà. È la stessa che sostiene la cooperazione cernuschesa e che attraversa un incredibile tessuto associativo cittadino”.

Poi ha preso la parola il prevosto, monsignor Luciano Capra: “il fatto che i principi ispiratori della Fondazione traggano esplicita ispirazione dalla Dottrina sociale della Chiesa cattolica dice come essere cristiani significa stare vicino agli uomini e ai loro bisogni. Questo penso sarà l'impegno che animerà la Fondazione per il bene comune della nostra città.”

Si è poi entrati nel vivo della serata con l'exkursus storico del professor Marco Dotti, docente all'Università di Pavia, sui cambiamenti avvenuti nel corso dei decenni nel Terzo Settore, e con l'atteso intervento del professor Luigino Bruni, economista alla Lumsa di Roma, sul tema “Far rivivere gli ideali, oggi”.

## Le radici

“Quando la gente si mette insieme e fa nascere qualcosa di bello, come una fondazione, è una festa. Perché è come se nascesse una nuova piazza, una nuova città: è un bene comune, è un patrimonio civile.” Siamo purtroppo in “un tempo avaro di felicità pubblica”, quella che porta a ritrovarsi in piazza, a stare insieme, a condividere fatiche e gioie, perché il nostro è “un tempo in cui gli ideali sembrano parole logore”. Che cosa c'era alle radici dell'albero degli ideali che ha fatto fiorire le generazioni precedenti? Innanzitutto Bruni ha spiegato che c'erano i legami famigliari, il sacrificarsi per i figli, la voglia di vivere, di tessere relazioni, un'umanità popolare, una grande resilienza alla sofferenza, il saper vivere e morire, il cristianesimo. C'era la dimensione del

‘noi’. Anche loro avevano “un terreno su cui discutere e litigare, ma su tutto c'era una concordia civile.” C'era una base civile che fondava la politica. Questo è il ‘noi!’. A questa dimensione è oggi urgente tornare.

## La parola

Alle radici, c'era anche la parola, che aveva preminenza su tutto e rimaneva ferma. “Oggi invece a dominare sono le bufale”.

Bruni ha poi messo in guardia i continuatori delle organizzazioni a movente ideale (associazioni, fondazioni, cooperative, imprese sociali ...) dal non sapere innovare, dal vivere di “rendita parassitaria”, ciò accade quando non si costruisce più qualcosa di nuovo ma si vive su quello che è stato fatto in passato. Si manifesta, in questo modo, l'incapacità a dare risposte nuove ai bisogni in grado di tenere vive le domande dei pionieri, dei fondatori. Come cambiare? Ecco la raccomandazione del professore: “Cambiare le risposte storiche per tenere vive le domande. Il pericolo altrimenti è quello di affezionarsi alle risposte e dimenticare così le domande.”

## Il ponte crollato

Negli ultimi vent'anni, è un'altra annotazione del docente, “il mondo è cambiato velocemente, producendo una lacerazione pazzesca” a tal punto che “non esiste più un ponte fra le generazioni” e così oggi siamo costretti a “raccontare le cose di un tempo in modo profondamente diverse”. Per Bruni “non si fanno cose nuove se non c'è un ottimismo antropologico. Per far nascere una fondazione che vuole diffondere i valori di solidarietà, mutualità e sussidiarietà ci vuole uno sguardo nuovo sulla gente”: questo è anche l'augurio che ha rivolto ai promotori.

## Un bene di tutti

Sono poi intervenuti i rappresentanti di quattro realtà cernuschesi – Avis, Acli, Aurora Opere educative, Caritas cittadina - per illustrare come nella loro attività coniugano i valori che ispirano la Fondazione.

In chiusura della serata, il vicepresidente della Fondazione, Guido Brovelli, ne ha presentato origine, valori e scopi: “La Fondazione si presenta per ultima come nuovo germoglio, logica conseguenza di tutto quello che qui a Cernusco si è pensato, progettato, realizzato negli anni, per il raggiungimento del bene comune, grazie a uomini e donne che hanno dato vita ad associazioni e cooperative”. Importante la sua conclusione: “la Fondazione non è dei fondatori, che l'hanno regalata ai Cernuschesi e la sostengono, ne tanto meno degli amministratori. È di Cernusco. Appartiene a tutti. Se così sarà, darà i frutti sperati.”

V.A.



“un tempo in cui gli ideali sembrano parole logore”. Che cosa c'era alle radici dell'albero degli ideali che ha fatto fiorire le generazioni precedenti? Innanzitutto Bruni ha spiegato che c'erano i legami famigliari, il sacrificarsi per i figli, la voglia di vivere, di tessere relazioni, un'umanità popolare, una grande resilienza alla sofferenza, il saper vivere e morire, il cristianesimo. C'era la dimensione del